



TRICOLORE

Supplemento Regione Lombardia

Supplemento
Lombardia

n.11
Aprile 2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL DOVERE DELLA MEMORIA

Carlo Bindolini

A 90 anni dal primo genocidio del XX secolo

Novant'anni fa, il 24 aprile del 1915, iniziava il genocidio del popolo Armeno, perpetrato dal governo dei "Giovani Turchi".

Ankara, non solo non ha ancora riconosciuto il genocidio Armeno, ma ha sempre assunto un atteggiamento negazionista verso quel fatto storico: i siti internet ufficiali del Ministero degli Esteri e del Ministero dei Beni Culturali continuano, a dispetto di ogni verità storica, a sostenere che non c'è stato alcun genocidio armeno.

Il Coordinamento Monarchico Italiano, perché l'avvenimento non sia dimenticato, ha inviato un solenne appello alle autorità: *"In occasione del 90° anniversario di quei tragici eventi chiediamo alla Turchia ed a tutte le autorità turche di ammettere di fronte al tribunale della Storia le proprie responsabilità, cessando questo atteggiamento di rifiuto della verità storica che diviene sempre più insostenibile ed anacronistico, se vuole veramente entrare a fare parte dell'Ue, e di riconciliarsi quindi con il popolo Armeno."*

Prima vengono i doveri e poi i diritti!

Il bilancio del genocidio armeno è approssimativo. Il censimento condotto nel 1914 dal governo ottomano registrò 1.295.000 Armeni, mentre gli archivi del Patriarcato ne rilevano 2.100.000. Il totale dei morti oscilla fra 1.500.000, come indicato dalle pubblicazioni armene, e 800.000, cifra indicata invece nel 1919 dal ministro dell'Interno turco.

Il rapporto dei morti rimane però sempre di 2/3 rispetto alla popolazione dichiarata: è scomparso un intero popolo. Solo il Vaticano accolse l'appello del Patriarca Armeno: da Roma giunse il sostegno di Papa Benedetto XV, che inviò una lettera al Sultano, che costituiva un avviso al governo turco, perché la Chiesa Cattolica era decisa a



Roma, 23 aprile: la prima corona di fiori di Tricolore, deposta dal fiduciario per il Lazio nella chiesa di San Nicola di Tolentino, per la celebrazione della Messa in suffragio delle vittime del genocidio, ancora sconosciuto dopo ben 90 anni

non lasciare soli gli Armeni. Siamo consapevoli che solo attraverso la riaffermazione degli ideali di giustizia e di rispetto della dignità della persona umana l'Ue potrà costituire una vera comunità di popoli liberi. Sentiamo il dovere morale di sensibilizzare l'opinione pubblica, affinché questa dolorosa pagina di storia non sia dimenticata, in memoria degli antichi legami che hanno unito Casa Savoia al popolo Armeno. Già nel 1433 Lodovico "il Generoso", figlio del Duca Amedeo VIII e futuro II Duca di Savoia, sposò Anna di Lusignano, figlia di Giano Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme. Il loro figlio secondogenito, Lodovico, venne unito in matrimonio con la cugina Carlotta, unica figlia di Giovanni II, Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme, e di Elena Paleologo. Con la morte di Re Giovanni II, in base alla legge cipriota, Carlotta rimase erede legittima di quel trono. Nel 1458 il Principe Lodovico andò a Cipro, celebrò il matrimonio con la Regina e venne incoronato Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme.

In Roma il 26 febbraio 1485, alla presenza del Pontefice In-

nocenzo VIII e di parecchi Cardinali, Carlo I "il Guerriero", V Duca di Savoia, figlio di Amedeo IX il Beato e di Jolanda di Francia, ricevette da Carlotta, vedova di suo zio, il titolo di Re di quei luoghi, che trasmise ai suoi successori. Carlotta di Lusignano morì a Roma il 16 luglio 1487 ed è sepolta, di fronte alla Regina Cristina di Svezia, nelle Grotte Vaticane, accanto a quella che è oggi la tomba di Giovanni Paolo II."

Il CMI si è attivato tramite una delle associazioni fondatrici: l'A.I.R.H., ed il 15 aprile scorso, su richiesta dell'Associazione Internazionale Regina Elena, di cui è socio, il prof. Tullio Bologna, in qualità di consigliere, ha presentato al Consiglio Provinciale di Pavia una mozione per richiedere il riconoscimento del genocidio da parte turca. La stampa ne ha dato notizia, ad esempio su "La Provincia Pavese" del 21 aprile ultimo scorso.

In Italia diverse proposte analoghe sono state avanzate da 21 Consigli Comunali di varie città, tra cui Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna, e dal Consiglio Regionale della Lombar-



Milano, 23 aprile: l'omaggio floreale dell'Associazione Internazionale Regina Elena viene deposta davanti al Khachkar in piazza Sant'Ambrogio (foto Tricolore)

dia. Inoltre il CMI ha partecipato alle numerose commemorazioni del primo genocidio del XX secolo, ricordando il gesto di profondo significato a favore della comunità armena in Italia compiuto da Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che fece dono di una grande tenda per l'altare maggiore della Chiesa Abbaziale della Comunità Mechitarista Armena dell'isola di San Lazzaro a Venezia. Il prezioso paramento andò purtroppo distrutto nel tragico incendio dell'8/9 dicembre 1976, ma fu prontamente sostituito da un altro analogo donato alla comunità da Re Umberto II il 28 dicembre dello stesso anno, mentre era ancora in esilio in Portogallo. Il 22 aprile a Parigi, a nome del CMI, il Segretario Generale Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato con una folta delegazione alla deposizione di una corona al monumento dedicato agli Armeni di Francia (Place du Canada) da parte del Capo dello Stato Francese, accompagnato dal Capo dello Stato Armeno. Jacques Chirac ha "augurato che l'Armenia alimenti il dialogo con la Turchia per migliorare le relazioni tra i due Paesi" e ha ricordato che l'entrata nell'Unione Europea della Turchia dipenderà dalla sua capacità di adottare i valori dell'Ue e che "necessiterà naturalmente un dovere di memoria" a proposito del genocidio. In Italia una delegazione del CMI ha partecipato a Gallarate (VA) dal 12 al 16 marzo alle seguenti manifestazioni: due mostre fotografiche: "Le pietre urlanti

d'Armenia", inaugurata sabato 12 al Museo degli Studi Patrii, e "A.T. Wegner e gli Armeni in Anatolia, 1915", inaugurata martedì 15 nell'atrio della sede municipale di Palazzo Borghi, composta da 22 pannelli con fotografie scattate dall'ufficiale tedesco Armin T. Wegner, testimone oculare del genocidio degli Armeni; domenica 13 al Teatro Nuovo concerto del Coro Armeno di Nizza diretto dal maestro Khacig Yilmazian; nella Sala Dragoni dell'Università del Melo lunedì 14 all'incontro con le scrittrici Antonia Arslan, autrice di "La masseria delle allodole", e Manuela Avakian, autrice di "Una terra per Siran"; martedì 15 all'incontro su "La presenza degli Armeni in Italia", con il prof. Aldo Ferrari, che ha evocato 3000 anni di storia dell'Armenia, presente il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia Ardavast Serapian. Mercoledì 16 all'incontro su "Arte e architettura Armena". Inoltre delegazioni del CMI hanno partecipato alla mostra-convegno di Piacenza dal 19 al 30 aprile, al convegno del 20 aprile all'Università Americana di Roma, inoltre sabato 23 e domenica 24 aprile ad una cerimonia a Brescia. Una delegazione del CMI ha partecipato alla commemorazione in Roma con la S. Messa in rito armeno nella chiesa di san Nicola da Tolentino, presieduta dal Rettore del Pontificio Collegio Armeno, rev. Padre Mikael Mouradian, nella Giornata della Memoria del genocidio armeno "Medz Yeghern", il "Grande Male", come gli Armeni chiamano il primo eccidio

di massa del XX secolo. La giornata dei martiri armeni ha avuto un'importanza particolare: sono trascorsi 90 anni e sono ancora in troppi a non ricordare quella strage, pianificata ed attuata a partire dal 1915 e che portò all'assassinio organizzato di circa 1.500.000 di Armeni da parte dei Turchi. "Il genocidio degli Armeni, che ha dato inizio al secolo, è stato il prologo agli orrori che sarebbero seguiti" dichiarò S.S. Giovanni Paolo II nel corso della sua visita in Armenia, nel settembre 2001. Il Papa volle rendere omaggio alle vittime del genocidio stando in preghiera nel mausoleo di Tzitzernagaberd a Erevan. In quell'occasione si domandò con sgomento "come il mondo possa conoscere aberrazioni tanto disumane?". Eppure lo sterminio degli Armeni resta un genocidio dimenticato e protervamente negato. Ancora oggi gli Stati Uniti non vogliono sentirne parlare. Nel 2000, un documento al Congresso, che prevedeva il riconoscimento del genocidio degli Armeni, è stato ritirato su pressione dell'allora presidente Clinton. Le cose non sono cambiate, anzi. Dopo la Messa è stata eseguita la cerimonia di Requiem di fronte al Khachkar, eretto in onore delle vittime. Quel genocidio fino ad oggi quasi dimenticato, deve rimanere impresso nel cuore di ognuno di noi, perché mai più uno Stato possa commettere tali orrori. Casa Savoia è da sempre legata al popolo armeno e anche in questa giornata di dolore i Monarchici hanno fatto sì che fosse presente una delegazione del CMI, guidata dal Fiduciario per il Lazio del Presidente di Tricolore, che ha deposto una corona di fiori. Contemporaneamente a Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, una delegazione dell'A.I.R.H., ha partecipato alla Santa Messa solenne in rito armeno, promossa dalla Chiesa Apostolica Armena d'Italia e dall'Unione degli Armeni d'Italia, celebrata da padre Shahinian. È seguita la commemorazione dei martiri armeni davanti al Khachkar (croce di pietra) in piazza Sant'Ambrogio, dove la delegazione dell'A.I.R.H. ha deposto un omaggio floreale. Il 28 aprile a Milano il CMI ha partecipato al convegno sul tema: "Il genocidio degli Armeni tra memoria e storia", presso la Casa della Cultura, in via Borgogna 3, al quale sono intervenuti gli storici Marcello Flores, professore di storia contemporanea e storia comparata all'Università di Siena, e Piero Somaini, professore di storia dei trattati internazionali



all'Università di Scienze politiche di Milano, e l'Ambasciatore dell'Armenia. Lo scorso 21 febbraio il *Consiglio Ecu- menico delle Chiese*, con sede a Ginevra, ha stilato un documento che chiedeva a tutte le Chiese di commemorare il genocidio del 24 aprile.

Anche i media hanno dato spazio alla commemorazione del 24 aprile.

Tra le diverse iniziative, importanti articoli sui maggiori quotidiani europei e su RAITRE la trasmissione TGR Estovest in due puntate.

Altre iniziative avranno luogo nei prossimi giorni per ricordare il genocidio, che è già stato riconosciuto da Uruguay (1965), Cipro (1982), Parlamento Europeo (1987), Russia (1995), Grecia (1996), Libano (1997), Belgio (1998), Svezia (2000), Francia e Consiglio d'Europa (2001), Svizzera e Argentina (2003), Canada e Slovacchia (2004), Paesi Bassi e Polonia (2005).

Un plauso: in occasione della commemorazione del 90° anniversario del genocidio è stato realizzato, a cura dell'Associazione Italarmenia, un libretto divulgativo, corredato da una bibliografia commentata, stampato in 17.000 copie e distribuito con il patrocinio del Comune di Padova attraverso il quotidiano *Il Mattino di Padova* nei giorni 23, 24 e 26 aprile.

Secondo la definizione utilizzata dalle Nazioni Unite, per genocidio deve intendersi lo sterminio di un gruppo nazionale, etnico o religioso. Questo concetto trova la sua esatta applicazione al caso del popolo armeno. Ricordiamo che lo stesso Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso della sua visita in Armenia, a fine del 2001, definì il popolo Armeno un popolo martire per la sua fede.

Lo stesso esplicito riferimento al genocidio armeno è contenuto anche nel docu-

mento congiunto firmato nel settembre 2000 tra il Papa ed il Patriarca dell'Armenia, Karekin II. In esso si legge: *il genocidio degli Armeni, che ha dato inizio al secolo, è stato il prologo degli orrori che sarebbero seguiti*".

Quello degli Armeni fu quindi il primo genocidio del XX secolo, al quale purtroppo ne seguirono altri. Spicca tra tutti la Shoah, che occupa un posto preminente in questa triste classifica.

La Germania non esitò a riconoscere lo sterminio ebraico compiuto dal regime nazista e ne chiese pubblicamente scusa attraverso le più alte cariche dello Stato. Questo, a tutt'oggi, non è avvenuto da parte della Turchia, paese membro della Nato e del Consiglio d'Europa e che da tempo ha avanzato la propria richiesta di adesione all'Ue.

L'attuale ministro degli Esteri francese ha reso noto che la Francia chiederà alla Turchia di riconoscere il genocidio armeno del 1915 affermando: *"al momento opportuno, la Turchia dovrà rendere questo dovere di memoria rispetto a questa tragedia dell'inizio del secolo, che ha coinvolto migliaia di Armeni"*.

Anche il presidente francese Chirac ha dimostrato la sensibilità del suo Paese verso gli Armeni, che attualmente in Francia costituiscono una forte minoranza, pari a circa 400.000 persone, frutto della diaspora seguita al genocidio. Chirac ha minacciato l'uso del "veto" se al momento di aderire all'Ue la Turchia non avrà riconosciuto il genocidio armeno.

Carlo Bindolini

LE MONOGRAFIE DI TRICOLORE

Tricolore può essere definito un organo d'informazione "multimediativo". Infatti, i "media" di cui si avvale comprendo sia la tradizionale carta stampata sia lo strumento informativo per eccellenza: internet. Nonostante la sua giovane età, la nostra testata può già vantare la pubblicazione, in tipografia, di una monografia d'assoluto interesse, dedicata alle vicende storiche dell'8 settembre 1943. Scritto, con l'abile comunicativa ed il rigore storico di sempre, dall'Avv. Franco Malnati, studioso di storia contemporanea ed apprezzato saggista, il libro af-

FRANCO MALNATI
NON MORÌ LA PATRIA

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 73
Speciale
25 aprile 2005
(Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/06/04)

DUE GRANDI DINASTIE ALL'APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Franco Malnati

Questo numero speciale di Tricolore è dedicato al Risorgimento italiano. Un periodo cruciale della nostra storia, nel quale furono diverse nature portarono alla realizzazione di un progetto nazionale plurisecolare: quello di Giuseppe Garibaldi, e della sua direzione dall'ingegner Francesco Crispien. Il fattore chiave del successo fu il suo spirito di iniziativa, la sua volontà e la capacità di co-ordinare gli eventi disastrosi della guerra civile del 1848-49. La sua azione fu determinante nel far nascere il nuovo Stato italiano. La sua opera fu di grande valore storico e culturale. La sua figura è stata oggetto di un'indagine di grande interesse storico e culturale. La sua opera fu di grande valore storico e culturale. La sua figura è stata oggetto di un'indagine di grande interesse storico e culturale.

fronta un argomento molto complesso, proponendo numerose novità di notevole rilievo. Sempre dello stesso autore, recentemente è stato pubblicato e divulgato via internet il più recente numero speciale di "Tricolore", dedicato a un periodo storico altrettanto complesso: il Risorgimento italiano. Anche in questo caso, la prosa piana e fluida facilita il compito del lettore, ma non concede nulla alla memorialistica di comodo, mettendo nella giusta prospettiva fatti storici che troppo pochi conoscono davvero. Il fascicolo è scaricabile gratuitamente, come tutte le nostre pubblicazioni elettroniche, dal nostro sito internet: www.tricolore-italia.com Buona lettura!

FRA MEMORIA E STORIA

Beatrice Paccani

Mercoledì 28 Aprile 2005 a Milano, nella Casa della Cultura, ha avuto luogo, davanti ad un folto pubblico di circa cinquecento persone, un incontro sul tema: "Il genocidio degli armeni tra memoria e storia".

Ha introdotto e coordinato l'incontro il Prof. Manoukian, docente di Sociologia all'università di Milano, al quale sono seguiti gli interventi dei due relatori: il Prof. Marcello Flores, storico e docente di Storia moderna e comparata presso l'Università di Siena, ed il Prof. Piero Somaini, docente di Storia dei trattati internazionali alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano.

Il prof. Flores, dopo aver sottolineato il destino storico degli armeni, che li porta ancora una volta a trovarsi come "una leva" tra l'Europa e la Turchia, ha posto in evidenza come riguardo agli armeni non si sia stati ancora in grado di passare dalla memoria alla storia. Per il genocidio degli armeni, diversamente che per la maggior parte degli eventi del XX secolo, la memoria è ancora prevalente, essendo la ricerca storica ancora ostacolata dall'impossibilità di accedere ai documenti in possesso del governo turco. Solo negli anni '60 del secolo scorso è iniziato, esclusivamente da parte degli armeni, il tentativo di un'analisi storiografica sui documenti e sulle testimonianze. Da parte degli storici non armeni l'interesse alla questione inizia solo ora, quando questa viene ad intrecciarsi con il problema del-

l'ingresso della Turchia nella Ue.

La riflessione storica si intreccia con questioni sociali, religiose, politiche.

Gli archivi turchi sono chiusi, ma abbiamo una grande ricchezza di testimonianze. La situazione attuale è una conoscenza fondata sulla memoria degli armeni, sulla negazione dei Turchi e la larga ignoranza del resto del mondo. Il punto di forza dei Turchi è il mantenere il silenzio sull'esistenza stessa del popolo Armeno, cancellato completamente dai libri scolastici, su questo si deve quindi incidere, facendo sentire forte la voce degli storici e della società civile non negazionista. La forza dei negazionisti non sono le motivazioni, ma l'impedire di parlare dell'argomento. Da questo punto di vista, l'attuale società globale, in cui le comunicazioni allargate sono praticamente irrefrenabili, può essere sicuramente d'aiuto.

La richiesta di ammissione all'Ue può essere uno stimolo per incidere nella coscienza della società turca, ma anche in quella dell'intera Europa.

Il Prof. Somaini ricorda che l'attuale presidente turco, Erdogan, ha fatto dei vaghi riconoscimenti, ma siamo ancora ben lontani da un'esplicita ammissione di colpa come quella fatta dalla Germania nei confronti della Shoah. Il riconoscimento del genocidio armeno non fa parte esplicitamente del processo di avvicinamento all'adesione alla Ue, ma certo rimarrà un tema scottante per il prossimo decennio. Dal punto di vista diplomatico il proble-

ma è di difficile soluzione, perché vengono ad incrociarsi molte questioni: il desiderio di adesione della Turchia alla Ue, desiderio soprattutto popolare, l'avversione netta di alcuni Paesi europei, i pessimi rapporti tra Repubblica d'Armenia e Turchia, l'instabilità dei paesi dell'area caucasica nati dalla frantumazione dell'URSS.

E' seguito l'intervento dell'Ambasciatore dell'Armenia, che ha affrontato il tema dei rapporti attuali tra il suo paese e la Turchia. Riguardo all'eventuale adesione della Turchia alla Ue, l'Ambasciatore ha sottolineato con fermezza che il riconoscimento del genocidio armeno è un passo fondamentale da parte della Turchia.

Il problema infatti è: "quale Turchia entrerà in Europa? Quella che non riconosce i diritti umani, che nega il genocidio e che quindi non da nessuna garanzia che un fenomeno simile non si ripeta mai più?"

Un vivace dibattito ha registrato tra gli altri l'intervento del Presidente dell'Unione Armeni d'Italia, Dott. Ardavast C. Serapian.

Era presente all'incontro una delegazione dell'A.I.R.H., guidata dal Delegato Provinciale di Pavia Comm. Carlo Bindolini, che si è intrattenuta con il Dott. Serapian, al quale ha consegnato una copia della lettera inviata dall'A.I.R.H. in occasione del novantesimo del genocidio, con la quale si chiede che il governo Turco lo riconosca ufficialmente. Il dott. Serapian si è complimentato per l'iniziativa.

L'AIRH PER L'ANNO MONDIALE DELLA FISICA

L'ONU ha proclamato "Anno mondiale della fisica" il 2005, 50° anniversario della morte di Einstein. L'Associazione Internazionale Regina Elena svilupperà diversi programmi in questo contesto, tutti però in favore dei giovani, con inizio a Milano il prossimo 23 maggio in occasione d'una serata culturale nei storici saloni del Circolo della Stampa.

Il nostro primo progetto sarà una borsa di studio per permettere a un ricercatore di partecipare ad un corso di aggiornamento presso il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, diretta dal Prof. Antonino Zichichi, sotto il patronato della NATO e del Capo dello Stato.

Perché questa scelta? Perché le applicazioni della fisica, della chimica e chimi-

ca-fisica organiche allo studio delle macromolecole e di altre strutture biologiche stanno avendo, negli ultimi anni, uno sviluppo impetuoso.

L'importanza di poter disporre di precise informazioni strutturali sulle proteine è fondamentale in diversi settori delle scienze della vita: dallo studio della funzione delle proteine stesse, alla comprensione dei processi biologici alla base degli organismi viventi, al disegno di farmaci di nuova generazione, selettivi, specifici ed altamente efficaci.

Nonostante i notevoli progressi ottenuti da questa disciplina durante gli ultimi dieci anni, rimane ancora da determinare la struttura di una miriade di proteine umane e di organismi patogeni la cui cono-

scienza potrà portare beneficio alla vita quotidiana di ciascuno di noi.

In questo contesto è fondamentale per la ricerca italiana cercare di "tenere il passo" con Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Germania e Francia, paesi in cui si investe una notevole quantità di denaro in questa disciplina, i cui metodi e tecnologie progrediscono in maniera esponenziale. Siamo sempre convinti dell'importanza di questo progetto e contiamo su di voi per realizzarlo.

Vi aspettiamo il 23 maggio a Milano!



L'ASSASSINIO DEL RE BUONO A MONZA

In una ventosa giornata di marzo del 1071, una serpe penetrò nel nido che una cicogna aveva creato su di una torre a Porta Vercellina e ne uccise i piccoli nati. Quando la cicogna ritornò e vide i resti straziati delle sue creature, colta da disperazione prese col becco da un focolare un tizzone e lo scagliò nel nido per suscitare le fiamme. La serpe bruciò, ma con essa arse gran parte di Milano.

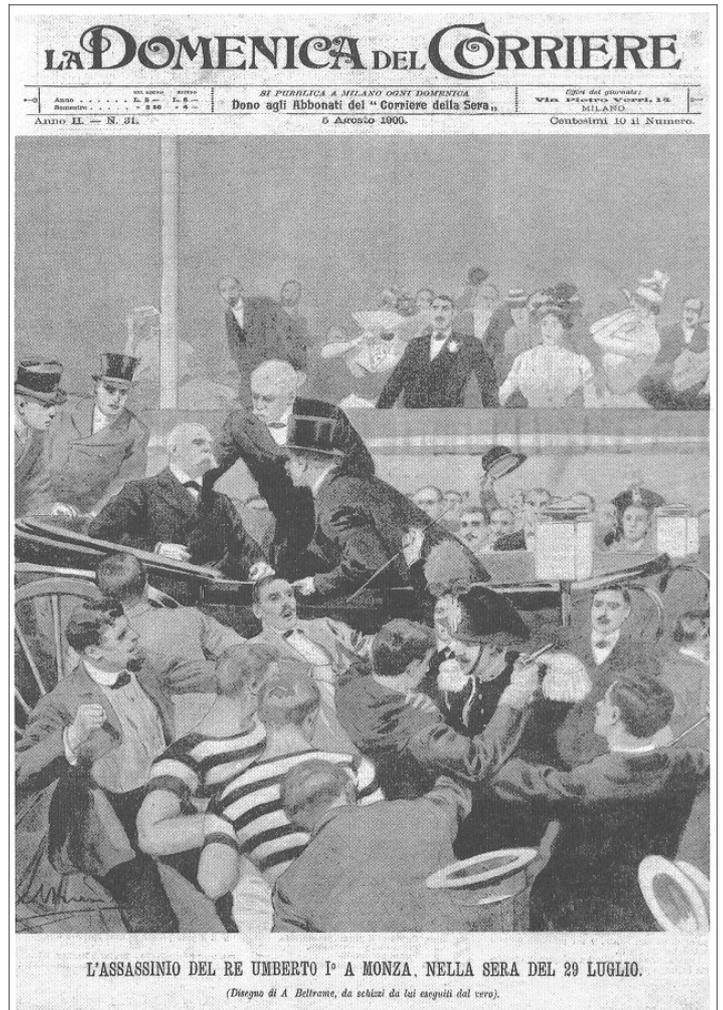
Trascorrono esattamente 450 anni e nella notte che precede la ricorrenza di S. Pietro un fulmine va a cadere su un deposito di polveri da sparo custodite nel Castello. Analogie delle storie... Ai primi del Novecento, nel corso dei lavori di rifacimento, Luca Beltrami ricostruisce tale e quale la torre prendendo a modello quella del Castello di Vigevano; solo che verso la base, al posto del grande stemma degli Sforza, applica un bassorilievo scolpito da Luigi Secchi e raffigurante Re Umberto I a cavallo. Quale miglior modo per onorare il "Re buono" da poco trucidato in quel di Monza?

Alle dieci di sera di domenica 29 luglio del 1900 l'anarchico Gaetano Bresci da Prato gli sparò in pieno petto tre colpi di pistola. «Il Re barcollò - così l'indomani il cronista Moderati ricorda - lasciò cadere il cappello, si strinse la testa fra le mani, piegando verso sinistra, poi sedette gridando l'ordine di partire (...). Lungo il breve tragitto il Re si scosse, poi cadde riverso, cogli occhi sbarrati». A Umberto i milanesi avevano dedicato nel 1865 la strada aperta per collegare col centro la Stazione Centrale. La "vecchia", s'intende, che mostrava la fronte pseudorinascimentale all'inizio dell'odierna via Vittor Pisani e verrà soppiantata tra il 1924 e il 1931 dalla "nuova" di Piazza Duca.

E chissà che dall'aldilà il buon Re non si stringesse per la seconda volta il capo tra le mani allorché venne a sapere che nel 1946 quegli stessi milanesi avevano pensato bene di sbattezzare la via "Principe Umberto" per dedicarla a Filippo Turati.

Bruno Pellegrino

(da: "Libero", 17 aprile 2005)



La copertina del fascicolo della "Domenica del Corriere" dedicata all'assassinio del Re

CÉZANNE E RENOIR A BERGAMO



Dopo i successi conseguiti dalla collezione Paul Guillaume nei cinque continenti, la mostra presenta per la prima volta in Italia 32 dipinti, appositamente selezionati per l'esposizione italiana, che costituiscono un nucleo fondamentale del patrimonio del Musée de l'Orangerie di Parigi.

Quattordici sono i lavori di Paul Cézanne, che vanno da 'Il pranzo campestre' del 1873-1875, a 'Nel parco di Chateau Noir' del 1898-1900, passando per le celebri nature morte degli anni ottanta, fino ai ritratti della signora Cézanne sempre degli stessi anni.

Di Auguste Renoir vengono presentate sedici opere, da 'Ragazze al piano' del 1892, uno dei pezzi più importanti e celebrati dell'artista francese, ai famosi ritratti di donne, alle nature morte, fino ai ritratti del figlio Claude che gioca o vestito da pa-

gliaccio. Sono inoltre esposti un Picasso e un Matisse, pure provenienti dalla collezione Guillaume, che contribuiranno ad illustrare i contenuti scientifici dell'esposizione. La mostra consente al visitatore di più a fondo l'importanza storica ed artistica del complesso fenomeno impressionista attraverso i suoi due più emblematici protagonisti. Si presentano infatti le personalità opposte e complementari di Paul Cézanne e Auguste Renoir, che dell'Impressionismo francese rappresentano, in un certo senso, i due "poli". Le loro distinte interpretazioni artistiche, quella geometrica e prospettica che giunge fino alla scomposizione per forme solide, su cui lavora Cézanne, e quella pittorica, cromatica e luminosa interpretata da Renoir, hanno rivestito il ruolo di "ponte" verso l'arte moderna.

LA CENTRALITÀ DELL'OPERA DI S. AMBROGIO PER LA CHIESA DI MILANO

Papa Gregorio Magno in una lettera al clero di Milano del settembre dell'anno 600, confermando l'elezione del nuovo Vescovo appena avvenuta, lo definiva significativamente non tanto come successore, bensì come vicario di sant'Ambrogio. Veniva così in un certo senso rimarcata, proprio dall'autorità del pontefice romano, quella connessione strettissima tra la Chiesa di Milano e il suo patrono, quasi che fosse sempre lui, Ambrogio, a reggere il governo pastorale del suo popolo attraverso dei Vescovi che gli sarebbero succeduti lungo i secoli.

E sarà ancora un altro Papa, Giovanni VIII, in una lettera dell'881, a definire per la prima volta "ambrosiana" la Chiesa di Milano, mettendo così le premesse per quel processo di pratica identificazione (cosa forse più unica che rara nella storia civile ed ecclesiastica) tra l'aggettivo che deriva dal nome della città (milanese) e quello che deriva dal nome del patrono (ambrosiano, appunto).

Segno che la storia della città e della Chiesa di Milano era percepita come profondamente segnata dall'opera di Ambrogio e dalla sua presenza nei Vescovi suoi successori.

In effetti l'episcopato di Ambrogio (374-397) si può giustamente ritenere fondativo rispetto alla successiva storia della Chiesa milanese; ma è per altro significativo che Ambrogio stesso, considerando quasi una parentesi i lunghi anni in cui la cattedra milanese fu occupata, o meglio usurpata, dall'eretico ariano Aussenzio suo immediato predecessore, volle riaggiungere esplicitamente la propria opera pastorale a quella dell'ultimo vero Vesco-

vo cattolico che lo aveva preceduto, quel santo vescovo Dionigi, perseguitato per la sua fede incrollabile nella divinità di Cristo, coraggioso difensore della retta dottrina, zelante pastore del suo gregge, "quasi martire" proprio perché morto esule in Armenia a causa dell'intolleranza imperiale filoarianica, e che ora potremmo chiamare "primo" di questo nome dopo la nomina dell'ultimo dei successori - o, come direbbe Gregorio Magno, dei vicari - di Ambrogio.

Da Dionigi e dagli altri santi Vescovi a lui precedenti Ambrogio raccolse quella che lui stesso definisce una preziosa "eredità", la Chiesa milanese; a sua volta egli portò a maturazione questa eredità, conferendole un'anima, un'impronta, una qualità che di lì in avanti l'avrebbe per sempre contraddistinta: l'ambrosianità. Essa potrebbe essere così delineata per sommi capi proprio a partire dall'opera pastorale di Ambrogio: l'edificazione del popolo di Dio attraverso la predicazione della Parola coniugata alla solida dottrina della Chiesa; l'assidua celebrazione dei sacramenti come occasione in cui incontrare (o meglio, "abbracciare") Cristo vivo e presente nella celebrazione liturgica; l'attenzione sempre attualissima ai problemi della giustizia sociale che si fa carità e condivisione; l'accoglienza verso le persone provenienti da popoli lontani a quei tempi considerati barbari senza venir meno al dovere di una evangelizzazione nel contempo discreta e chiara; la cura personale da parte del Vescovo nella formazione del clero come condizione previa di ogni azione pastorale; la difesa coraggiosa e tenace della libertà della



Sant'Ambrogio

Chiesa e della sue prerogative contro le ingerenze di un potere statale autocratico e tendenzialmente assolutista; la chiara e per nulla affatto accomodante denuncia degli errori che inquinano la vita civile, chiunque li avesse commessi, fosse pure lo stesso imperatore. Sono queste le linee pastorali che a partire da Ambrogio attraversano, lungo i secoli, l'intera storia della Chiesa milanese e trovano nell'opera di numerosi santi Vescovi applicazioni sempre nuove e geniali.

Marco Navoni

Dottore della Biblioteca Ambrosiana

(da «L'Osservatore Romano»,
29 settembre 2002)

MILANO CLASSICA



L'Orchestra da Camera Milano Classica nasce nel 1993, per iniziativa di alcuni musicisti provenienti dall'Angelicum,

gloriosa istituzione milanese. Da allora Milano Classica realizza una propria stagione concertistica in Milano, con sede presso la Palazzina Liberty con appuntamenti bisettimanali da gennaio a giugno, oltre a stagioni "in decentramento" prevalentemente in Lombardia.

Domenica 15 maggio, alle ore 10.30 (Turni A e B), eseguirà e seguenti brani: Wolfgang Amadeus Mozart, Marcia in re maggiore per due corni e archi KV 445; Ludwig van Beethoven, Sestetto in mi bemolle maggiore per due corni e archi op. 81b; Carlo Galante, "Ghetto Child", concertino da camera per archi (prima

esecuzione); Wolfgang Amadeus Mozart, Divertimento in re maggiore per due corni e archi KV 334.

Lorenzo e Sebastiano Panebianco, cornisti; Vittorio Parisi, direttore; Orchestra ospite: I Solisti Aquilani.

Domenica 22 maggio, alle ore 10.30 (Turni A e B) verranno eseguiti: Wolfgang Amadeus Mozart Serenata in re maggiore KV 239; Divertimento in fa maggiore KV 522 "I musicanti del villaggio"; Serenata in re maggiore KV 320 "Posthorn". Piero Bellugi, direttore.

Orchestra ospite: Orchestra Sinfonica di Sanremo.

PRESENTI IN LOMBARDIA

Ricordiamo che dal 31 marzo all'8 aprile, in considerazione delle gravi condizioni di salute di S.S. Giovanni Paolo II, sono state annullate tutte le manifestazioni e limitate le partecipazioni ad attività spirituali.

12-16 marzo - Gallarate (VA)

all'inaugurazione di due mostre fotografiche: "Le pietre urlanti d'Armenia" (il 12 al Museo degli Studi Patrii) e "A.T.Wegner e gli Armeni in Anatolia, 1915" (il 15 a Palazzo Borghi);

al Teatro Nuovo al concerto del Coro Armeno di Nizza (il 13); nella Sala Dragoni dell'Università del Melo all'incontro con le scrittrici Antonia Arslan, autrice di "La masseria delle allodole", e Manuela Avakian, autrice di "Una terra per Siran" (il 14); all'incontro su "La presenza degli Armeni in Italia", con il prof. Aldo Ferrari, che ha evocato 3000 anni di storia dell'Armenia, presente il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia (il 15); all'incontro su "Arte e architettura Armena" (il 16).

9 Aprile - Milano

alla ricorrenza del 174° anniversario della costituzione delle "Batterie a Cavallo". Presente il Delegato Regionale Vicario. Il 173° Comandante, il Col. Fabrizio Bonaldi, ha presentato il Reggimento schierato in armi con Stendardo e Fanfara per la rassegna al Gen. di C.A. Gaetano Cigna, accompagnato dal C.te della Brigata di Cavalleria "Pozzuoli del Friuli" Gen. Corrado Dalzini.



14 Aprile - Milano

all'Università Bocconi, ad un incontro sul tema: "L'idea di Europa nel percorso di un secolo. Economisti e industriali a confronto".

15 Aprile - Pavia

alla richiesta al Consiglio Provinciale del riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

17 Aprile - Milano

alla Giornata mondiale dell'emofilia; in Largo Marinai d'Italia, alla presentazione del progetto benefico in Mali dell'associazione Abareka' Nandree.

18 Aprile - Milano

nell'aula del Consiglio Regionale, alla S.

Messa in suffragio delle due vittime dell'aereo di turismo che si schiantò nel grattacielo della Regione Lombardia.

20 Aprile - Milano

a Palazzo Dugnani, alla presentazione del volume dal titolo: "Sentire le parole" (Bollati Boringhieri) di Mauro Manca, neurofisiologo dell'Università di Milano.

22 Aprile - Milano

presso la Sala Guicciardini, alla presentazione del volume dal titolo: "Chi uccise i partigiani eroi?" (Ares) di e con il giornalista Luciano Garibaldi.

23 Aprile - Brescia

alla cerimonia per il 90° anniversario del genocidio del popolo armeno.

23 Aprile - Monza (MI)

alla presentazione della mostra di pittura allestita al Serrone in occasione del bicentenario del parco della Villa Reale.

Il giardino, progettato da Luigi Canonica, fu voluto nel 1805 dal Viceré Eugenio di Beauharnais per creare una tenuta agricola modello e una riserva di caccia.

Si trovano circa 110.000 alberi.

24 Aprile - Milano

nella Basilica di Sant'Ambrogio, alla Santa Messa solenne in rito armeno, promossa dalla Chiesa Apostolica Armena d'Italia e dall'Unione degli Armeni d'Italia. È seguita la commemorazione dei martiri armeni davanti al Khachkar in piazza Sant'Ambrogio, dove la delegazione dell'A.I.R.H. ha depresso un omaggio floreale.

24 Aprile - Brescia

alla cerimonia per il 90° anniversario del genocidio del popolo armeno.

26 Aprile - Milano

presso il Palazzo Clerici, ad un convegno dedicato ad Alfredo Pizzoni, con la partecipazione del Direttore del "Corriere della Sera".

28 Aprile - Milano

presso la Casa della Cultura, al convegno sul tema: "Il genocidio degli Armeni tra memoria e storia", con intervenuti gli storici Marcello Flores, professore di storia contemporanea e storia comparata all'Università di Siena, e Piero Somaini, professore di storia dei trattati internazionali all'Università di Scienze politiche di

Milano, e l'Ambasciatore dell'Armenia; presso la Triennale Lab, alla presentazione del volume "Crolli" (Ed. Einaudi), nuova opera di Marco Belpoliti; presso lo Spazio Teatro No'hma all'incontro sul tema: "Etica ed economia".

30 Aprile - Milano

presso la Chiesa dei Fatebenefratelli, al concerto di canti alpini del coro della sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini organizzato dall'Associazione pro-ammalati "Francesco Vozza" onlus.

2 Maggio - Milano

in Piazza Oberdan, alla mostra su "La macchina fotografica"; alla presentazione del libro di Renato Farina dal titolo: "Un caffè in compagnia" (Rizzoli) e al dibattito su "I giovani e Don Giussani".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,
B. Paccani, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

PRESENTI - I monarchici lombardi ad eventi in altre regioni

1 Aprile - Sant' Ambrogio (TO)

nella Chiesa abbaziale della Sacra di S. Michele, alla S. Messa in suffragio di Padre Antonio Salvatori, nel secondo anniversario della dipartita.

3 Aprile - Parigi

nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio di S.S. Giovanni Paolo II presieduta dall'Arcivescovo di Parigi, Mons. André Vingt-Trois.

3 Aprile - Genova

alla S. Messa di trigesimo del Gr. Uff. Marco Mazzola nella Basilica di S. Giorgio di Bavari.

3 Aprile - Faenza (RA)

alla S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José nella Chiesa di S. Maria dell'Angelo, a cura del Circolo IRCS.

6 Aprile - Roma

ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo"; alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".

6 Aprile - Torino

all'adorazione eucaristica, con meditazioni tratte dagli scritti del Beato Pier Giorgio Trassati nel 104° anniversario della sua nascita. E' seguita la S. Messa.

9 Aprile - Ferentino (FR)

a Collepero, al 61° anniversario del sacrificio di don Giuseppe Morosini, sacerdote nato nella città ciociara il 19 marzo 1913, fucilato dai nazisti a Roma il 3 aprile 1944 e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare il 17 febbraio 1945 dal Luogotenente Generale del Re, S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, per "l'opera di ardente apostolato svolta fra i militari sbandati". E' seguita una S. Messa nella Cattedrale e la deposizione di una corona sul monumento di viale Marconi.

10 Aprile - San Maurizio (TO)

all'inaugurazione del monumento dedicato alle vittime del cinema Statuto il 13 febbraio 1983.

10 Aprile - Rivarossa (TO)

presso la Chiesa della Consolata, all'inaugurazione della nuova sede della sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.

13 Aprile - Roma

ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo"; alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".

16 Aprile - Balangero (TO)

nella Chiesa di S. Giacomo, all'inaugurazione dell'ultimo restauro della Cappella di S. Giuseppe molto danneggiata da infiltrazioni provenienti dal tetto.

16 Aprile - Trento

all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Nassiriya, opera dell'artista trentino Paolo Colombini, e al concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

17 Aprile - Parigi

al convegno sul tema: "Il Camdodgia a 30 anni della dittatura dei khmer rossi", a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

17 Aprile - Torino

Piazza Castello, alla giornata dedicata al ricordo di tutte le vittime del tsunami nel sud-est asiatico e a favore di *Medici senza frontiere*.

17 Aprile - Genova

nella Cattedrale, all'ordinazione di otto diaconi da parte del Vescovo ausiliare, Mons. Luigi Ernesto Palletti.

17 Aprile - Lecce

alla sfilata del XL Raduno dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

17 Aprile - Trento

alla sfilata del XVI Raduno dell'Arma dei Carabinieri.



RE UMBERTO II ONORATO A MILANO

Lunedì 23 maggio, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, presiederà una serata conviviale nei saloni del Circolo della Stampa di Milano, durante la quale presenterà l'ultimo volume pubblicato su Re Umberto II, del quale ha scritto la prefazione (prenotazione obbligatoria entro il 10 maggio - posti limitati).

18 Aprile - Torino

all'Università, alla tavola rotonda del *Centre culturel français* sul tema: "Quelle mondialisation, uniformisation ou métissage?".

19 Aprile - Rivoli (TO)

al Teatro Don Bosco, al convegno sul tema: "Pluralismo religioso, multiculturalità e laicità. Terreno di confronto culturale o luogo di scontro?".

21-23 Aprile - Roma

in Campidoglio, al XXV Seminario internazionale "Da Roma alla Terza Roma" sul tema "Diritto e religione da Roma a Costantinopoli a Mosca".

23 Aprile - Antibes (Francia)

al convegno internazionale in omaggio al pittore Nicolas de Stael nel cinquantenario della dipartita, a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

25 Aprile - Sasso-Marconi (BO)

presso il Mausoleo del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi, alla Santa Messa in suffragio dello scienziato.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



XI pellegrinaggio al Sacrario di Redupuglia

Domenica 22 Maggio 2005

nel 90° anniversario dell'inizio della

IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra Mondiale)

11,15 Ritrovo davanti al Museo

11,30 Partenza del Corteo

11,40 Deposizione di una corona d'alloro e Onori militari
Seguirà una relazione storica sulla fondazione del Sacrario

e sulla IV Guerra di Indipendenza

12,30 Colazione presso un ristorante vicino